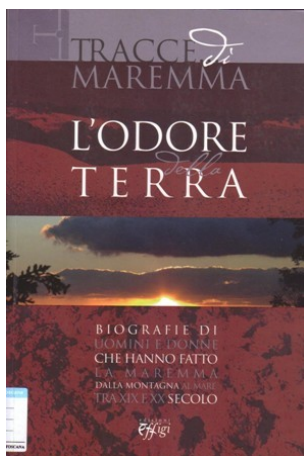


## ALLA SCOPERTA DELLA MAREMMA (DICEMBRE 2010)

Senza contare i numerosissimi libri posseduti su ciascun comune della Maremma, sono oltre 380 i libri che la Biblioteca possiede sulla Maremma in generale e l'elenco di questi libri lo trovate [qui](#)

Tra i tanti, vi proponiamo la recensioni di questi:



*Odore della terra : biografie di uomini e donne che hanno fatto la Maremma : dalla montagna al mare tra 19. e 20. secolo* a cura di Lucio Niccolai, Arcidosso, Effigi, 2008, 333 p.

Mario Luzi, Norma Parenti, Francesco Pellegrini, Renato Fucini, Fenenna Batolommei, Geno Pampaloni, Ottorino Vannini, Luigia Civinini, Ildebrando Imberciadori, Memo Vagaggini, Valeria Pannilunghi e Benilde Corridori, Giacomo Puccini e Amedeo Pecci. Sono solo alcuni degli uomini e delle donne che con talento, capacità, intelligenza e passione hanno reso grande la Maremma. A raccontarci in breve la loro storia è un bel libro curato da Lucio Niccolai, *L'odore della terra* che passa in rassegna personaggi illustri e non che hanno fatto la Maremma tra l'Ottocento e il Novecento.

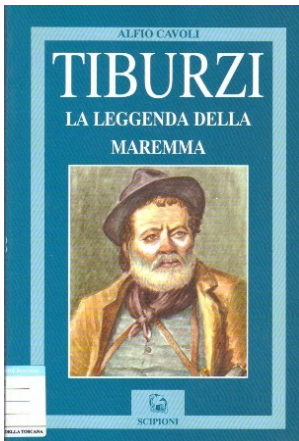
E' un repertorio autobiografico di donne e uomini che, in maniera diversa, questa terra l'hanno descritta, raccontata, ricordata, trasformata, valorizzata attraverso l'ingegno e il duro lavoro, l'arte e la dedizione. Ma è soprattutto l'amore per questo luogo ad emergere tra le pagine di questo libro, ma non solo. Si avverte quasi l'odore della campagna, della terra, della passione.

Il libro si sfoglia come un album di famiglia e si legge come un collage di vite vissute dove a nomi noti si alternano persone sconosciute, ma tutti ci raccontano un brandello di storia della Maremma e dei suoi cambiamenti. Tutti ne reclamano un diritto di appartenenza.

Ricordi, emozioni, nostalgie attraversano il filo della memoria e il forte legame con questo straordinario territorio, teatro di grandi mutamenti storici e paesaggistici che ancora oggi conserva un'anima selvaggia.

Daniela Vannini

Leggi l'[indice](#) [in formato pdf, 238,82KB]



*Tiburzi : la leggenda della Maremma* di Alfio Cavoli, Valentano, Scipioni, 1966, 160 p.

Lui è una sorta di Robin Hood in versione toscana, una vera leggenda della Maremma. A distanza di oltre un secolo dalla sua scomparsa, la figura di Domenico Tiburzi, il brigante dal volto umano, continua a esercitare fascino e ammirazione.

Famoso per le sue scorribande e i suoi delitti, Tiburzi rappresenta un caso emblematico nel panorama del brigantaggio proprio per il suo spirito di umanità, per la sua lealtà e il suo coraggio.

“Re di Montauto”, “Domenichino”, “Livellatore” e “Re del Lamone” sono tanti gli appellativi che Tiburzi si è guadagnato sul campo come dimostrano i diversi episodi tramandati di generazione in generazione che questo volume ci propone: dall'incontro col fattore disonesto al travestimento da zio Pasquale per festeggiare l'anniversario di matrimonio con la moglie, dal pranzo nel bosco con i marchesi Malaspina, Torrigiani e Niccolini al soccorso di una povera orfanella.

Tiburzi, nonostante i suoi atti condannabili, rappresenta comunque un volto della Maremma, un volto popolare che nell'immaginario collettivo maremmano si è trasformato in mito.

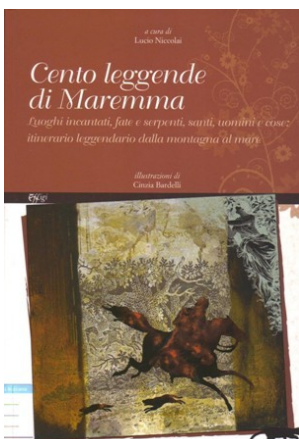
Ma a raccontare le malefatte del brigante Tiburzi sono anche molte poesie popolari e ballate affidate alla voce di abili cantastorie di cui l'autore Alfio Cavoli ci dà qualche assaggio.

[D.V]

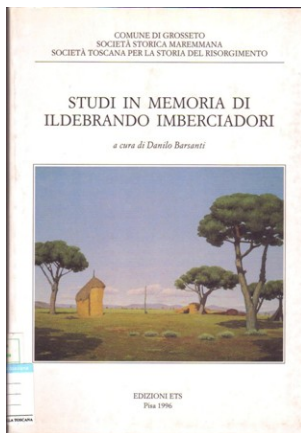
Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 363,01KB]

## Segnalazioni

Rimanendo in tema di leggende, suggerisco la lettura di *Cento leggende di Maremma. Luoghi incantati, fate e serpenti, santi, uomini e cose: itinerario leggendario dalla montagna al mare* curato da Lucio Niccolai, di cui allego l'indice.



Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 887,77KB]



*Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori* a cura di Danilo Barsanti, Pisa, ETS, 1996, 397 p.

Sono davvero tanti e variegati i contributi offerti nel libro curato da Danilo Barsanti *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*. Si va dalla bibliografia di Imberciadori al suo rapporto con l'Amiata e la Maremma, dalle monete nella Contea di Pitigliano nella seconda metà del Cinquecento alla viabilità in Maremma tra l'800 e '900, per proseguire con il viaggio in Maremma di Antonio Botteri nel 1838 fino al declino della famiglia Sforza Cesarini a S. Fiora sul Monta Amiata. E ancora dai villaggi e parrocchie della Maremma toscana in età lorenese si passa alla Maremma dei Lorena nelle carte di Praga, dalla geografia umana al testo evangelico dell'epistola ai Filippesi.

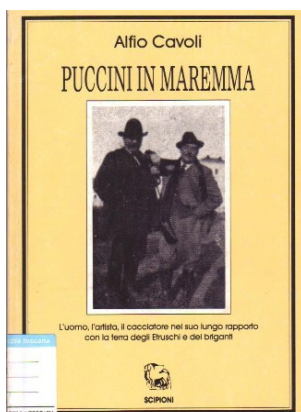
Il libro vuole essere un omaggio alla figura e all'opera del letterato e storico toscano Ildebrando Imberciadori che è stato pioniere della storia dell'agricoltura in Italia.

Per Imberciadori, la storia della Maremma era emblema della grande storia dell'umanità fatta di lotte e sofferenze per il progresso sociale, il tutto visto sempre attraverso due fili conduttori: la decadenza e la rinascita di un territorio. Una storiografia, pervasa da uno spirito cristiano, che guarda non tanto ai grandi fenomeni economici e al commercio internazionale, ma alla vita semplice di contadini, mezzadri, piccoli proprietari e braccianti maremmani.

Ne esce un ricordo a più voci ricco e sfaccettato, a tratti affezionato e lucido che spazia in più discipline e saperi mettendo a fuoco il profondo attaccamento di Imberciadori alla sua terra, la Maremma, a cui dedicò molti studi che gli valsero il premio il Grifone d'oro.

[D.V.]

Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 554,08KB]



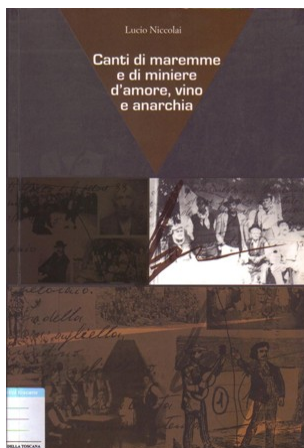
*Puccini in Maremma* di Alfio Cavoli. - Roma : Scipioni, c1990, 139 p.

Puccini e la Maremma, un binomio per molti quasi inedito. Eppure il grande compositore lucchese ha bazzicato per oltre un quarto di secolo le zone di Capalbio e di Orbetello. Ed è pur vero che un "patito" della caccia come lui non poteva rimanere indifferente a quel mondo di macchie e paludi dove "i riti di Diana erano diventati costume di vita". Ma in realtà questa passione nascondeva spesso una volontà di isolamento e di evasione da parte di Giacomo Puccini dal chiacchiericcio cittadino.

E' proprio all'indomani della "prima" della *Bohème*, tra acclamazioni e critiche, che Puccini decise, come faceva sempre dopo una conquista sofferta, di fuggire dal mondo dei grandi palazzi, dei cappelli a cilindro e degli odiati frak per rifugiarsi nell'antica Maremma dove traeva quell' ispirazione poetica così vitale per le sue melodie. Una terra evocata, sognata, desiderata a tal punto da decidere di acquistare la "meravigliosa" Torre della Tagliata affacciata sulla spiaggia di Ansedonia che fu congeniale per la sua produzione artistica tra cui la *Turandot*.

*Puccini in Maremma* di Alfio Cavoli fornisce un ritratto di Puccini forse meno conosciuto, non per questo meno interessante, che attraverso un lavoro di ricerca documenta il soggiorno del compositore fra Capalbio, il lago di Burano e la Tagliata dal 1896 al 1924 e in particolare il suo rapporto con questa bellissima terra.

[D.V.]



*Canti di maremme e di miniere d'amore, vino e anarchia* di Lucio Niccolai, Effigi, 2005, 192 p.

La Maremma non è solo terra di bellezze paesaggistiche ma vanta anche una lunga tradizione popolare che trova una delle sue massime espressioni nel canto popolare.

Il libro di Lucio Niccolai è un viaggio nella musica popolare maremmana e amiatina che attraversa luoghi, circostanze, desideri e passioni. Partendo dai momenti di aggregazione che il lavoro dei campi offriva, come la mietitura, la raccolta delle olive, delle castagne e la veglia attorno al fuoco, l'autore si sofferma poi sulle canzoni d'amore perché è da qui che si scopre la visione del mondo, l'immaginario collettivo del mondo contadino e operaio. Dal bisogno di esprimere in forma poetica e canora un desiderio, un complimento, ma anche la lontananza, la disperazione per la perdita della persona amata.

Il canto diventa denuncia sociale quando parla della miseria umana, di malattia e di morte, dell'emigrazione per un'occupazione stagionale e della condizione del minatore "giù nelle cieche tenebre, nell'abisso più tetro e più profondo" che trova sollievo nell'allegria di un bicchiere di vino insieme agli amici in osteria tra stornellate appassionate.

Il libro offre un ampio repertorio di stornelli ottocenteschi e novecenteschi, che rappresentano davvero un patrimonio della collettività, cui si accompagnano riflessioni, considerazioni e interrogativi che l'autore pone al lettore sul legame tra passato e presente e sul ruolo della musica popolare oggi.

[D.V.]

Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 201,46KB]



*I minatori della Maremma* di Luciano Bianciardi, Carlo Cassola. – Cernusco, Hestia, c1995, 224 p.

“Perché una miniera renda, bisogna che due ditte falliscano”. La prima ditta fa il pozzo, la seconda la galleria e la terza sfrutta il giacimento. A dirlo è un vecchio detto ed è vero come ci spiegano Luciano Bianciardi e Carlo Cassola in *I minatori della Maremma*, un’indagine sulla condizione sociale e umana dei minatori maremmani fino agli anni cinquanta del Novecento con tanto di dati e statistiche.

Dopo un breve excursus storico della Maremma da un punto di vista geologico, gli autori ripercorrono le tappe fondamentali della colonizzazione del territorio: dalle prime società minerarie allo sfruttamento dei giacimenti e soprattutto delle vite umane con il conseguente aumento della produzione, del profitto e dei ritmi di lavoro soprattutto nei lavori a cottimo a fronte di un’inosservanza delle disposizioni di legge sulla sicurezza, di un’insufficiente prevenzione infortunistica e di un’attrezzatura inadeguata.

Si parla anche dello sfaldamento dell’economia tradizionale basata sull’agricoltura e la pastorizia, della nascita dei villaggi minerari o meglio accampamenti come Ribolla, Baccinello e Niccioleta, del dopoguerra e del fascismo, della sciagura di Ribolla e delle lotte sindacali.

Il libro fotografa in maniera rigorosa e puntuale la vita di chi lavora in miniera mettendo nero su bianco numeri, nomi, stime, date e luoghi. Denuncia con forza la condizione difficile e precaria dei minatori mettendo in luce quel clima di tensione politica e sociale che si respirava all’interno delle miniere tra ricatti, minacce, discriminazioni e sorveglianza poliziesca per il solo fatto di appartenere a un certo orientamento politico piuttosto che a un altro.

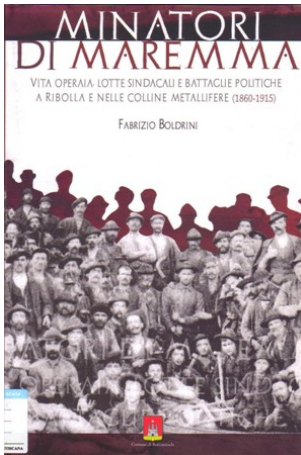
[D.V.]

Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 96,52KB]

## Segnalazioni

A supporto di questa lettura segnalo il libro di Fabrizio Boldrini, figlio di un minatore, *Minatori di Maremma : vita operaia, lotte sindacali e battaglie politiche a Ribolla e nelle Colline metallifere, 1860-1915* (presentazione di Ivan Tognarini, Arcidosso, Effegi Roccastrada, Comune di Roccastrada, 2006) che racconta la storia del movimento operaio delineando un ampio affresco della storia dei minatori del bacino minerario di Massa Marittima, delle loro lotte e della nascita dei primi circoli socialisti in un contesto economico complessivo dall’Unità d’Italia fino allo scoppio della prima guerra mondiale.

Il libro è un contributo ricco, denso e fresco che restituisce un spaccato storico, economico e sociale della Toscana dal punto di vista dei minatori.



Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 100 KB]



*Il Parco regionale della Maremma e il suo territorio : una guida per conoscere e capire Ospedaletto, Pisa, Pacini, c2007, 256 p.*

Questo libro è una guida utile che aiuta a sapersi muovere all'interno del Parco regionale della Maremma e godere in maniera consapevole delle bellezze del Parco, offrendo al lettore splendidi paesaggi che parlano di una storia di scoperta, popolamento, abbandono e bonifiche. Un territorio che si circonda di una vegetazione mediterranea rara e non contaminata dal massiccio turismo balneare, di animali selvatici, domestici lasciati bradi e inselvatichiti, piccoli insetti e crostacei che contribuiscono ad arricchire la biodiversità degli ecosistemi. Qui la Maremma si respira, si ascolta, si tocca.

La forma scelta è quella della miscellanea che oltre a raccogliere i risultati di numerose ricerche scientifiche svolte nel Parco, presenta spunti, riflessioni e stimoli a nuove ricerche e documenta anche la dimensione umana che caratterizza questo territorio a partire dalle aziende agricole presenti fino ai villaggi che risalgono all'epoca della bonifica delle paludi.

E' un lavoro a più mani che soddisfa ogni curiosità e interesse per questa terra spaziando dal contesto geografico alla biodiversità animale, dall'universo marino a quello terrestre, dal legame tra l'uomo e il Parco ripercorrendo storia e tradizioni fino ai Monti dell'Uccellina e il palude dell'Alberese.

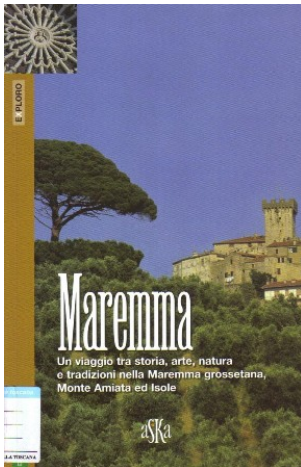
[D.V.]

Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 556 KB]

## Segnalazioni



Per chi desidera conoscere la Maremma, segnalo anche la guida *Maremma. Un viaggio tra storia, arte, natura e tradizioni nella Maremma grossetana, Monte Amiata ed Isole* edita da Aska.



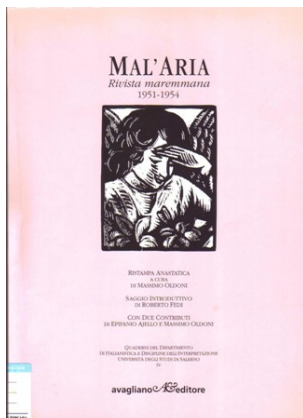
Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 852 KB]

Per chi invece ha voglia di scoprire la Maremma da un'altra ottica, consiglieri la lettura di *Tour Bike dell'Alta Maremma. Dieci itinerari in mountain bike dal mare alle colline*, edizioni Editoriale Tosca.

E poi, ciak: si parte!



Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 284 KB]



*Mal'Aria : rivista maremmana : 1951-1954* ristampa anastatica a cura di Massimo Oldoni, saggio introduttivo di Roberto Fedi, con due contributi di Epifanio Ajello e Massimo Oldoni, Cava dei Tirreni, Avagliano, c1966, 284 p.

Il suo nome rimanda inevitabilmente a Verga, ma in realtà è alla Maremma dura, popolare, antica, a un cattolicesimo d'anteguerra, come dire, un po' 'estremo' che rinvia Mal'Aria, la rivista maremmana diretta dal letterato Arrigo Bugiani.

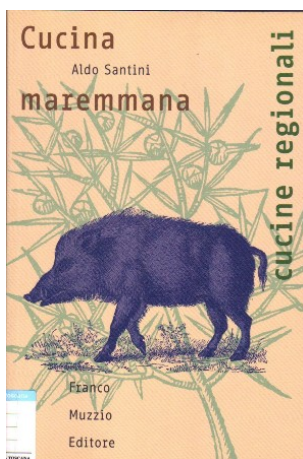
Il periodico vede la luce proprio negli anni di scontro ideologico, di crisi fra vecchio e nuovo, nel 1951: formato grande, caratteri artigianali e corposi con vecchi amici, come Fiore Mascheroni e Basco Lazzaretti alla redazione, e nuovi collaboratori.

Mal'Aria, dalla periodicità un po' casuale, si occupava di arte figurativa e letteratura anche quella legata al territorio toscano, ma con ambizioni che andavano ben oltre, in un'epoca marxista e neo-realista, cioè l'idea di promuovere una nuova spiritualità religiosa e cattolica capace di ispirarsi a un cristianesimo integrale. Troviamo interventi sulla letteratura contemporanea con recensioni, rassegne e note di discussione, scritti di meditazione filosofica, spesso dai toni polemici in risposta ad altri saggi, notizie culturali, brani di riflessione e poesie. Interessanti le recensioni o i commenti a Cassola, Calvino e Hemingway.

Talvolta la discussione assumeva intonazioni troppo accese come nel caso di Alberto Moravia visto come una sorta di simbolo del Nemico per la sua ideologia della 'noia', il suo nichilismo borghese e il rifiuto di ogni metafisica.

La rivista rappresenta una voce cattolica importante senza smanie di potere né di crociata che ci aiuta a capire qualcosa di più anche sulle diverse anime che abitavano il mondo cattolico di quell'epoca da La Pira ad Andreotti.

[D.V.]



*Cucina maremmana* di Aldo Santini, Padova, Muzzio, c1991, 280 p.



In una rassegna sulla Maremma non può mancare un accenno ai sapori e alle tradizioni gastronomiche locali.

“La tegamata è buona fatta e mangiata”, così si dice dalle parti di Pitigliano e, in effetti, la “tegamata” è un piatto rustico da mettere fumante in tavola anche durante le festività. E’ fatta con carne magra di manzo tagliata a cubetti e marinata con vino, carota, cipolla, ramerino e chiodi di garofano per un’intera notte. Dopodiché, scolate la carne e fatela rosolare in un tegame con olio, sale e pepe, poi ricopritela di pomodori, infine aggiungete le patatine novelle. E voilà, il piatto è pronto!

Questa è una delle tante golose ricette suggerite da Aldo Santini nella sua *Cucina maremmana*. Ma che cosa dire della “pagnottelle dell’Argentario” o delle “vecchierelle della vigilia”, del “budino di castagne”, del “cacciucco di funghi e fagioli” oppure del “filetto di cinghiale con crostini all’oliva”, della “minestra di lenticchie” e della “ribollita del Biondo”. Insomma, nel libro di Santini ce n’è per tutti i gusti, anche per più esigenti.

Che il libro voglia prendere per la gola il lettore è chiaro, altrettanto evidente è la prerogativa di offrirsi come una guida della Maremma alimentare attuale corposa e divertente, piacevole e infarcita di aneddoti curiosi e detti popolari in cui passato e presente s’intrecciano.

Non mi resta che auguravi Buon appetito!

[D.V.]

Leggi [l'indice](#) [in formato pdf, 244 KB]

## **E infine alcuni libri su Davide Lazzaretti**

*Davide Lazzaretti*  di Giacomo Barzellotti, Sala Bolognese, Forni, stampa 1977. XV, 322 p. rist. anast. dell’ed.: Bologna, 1885.

*Il Cristo della povera gente : vita di David Lazzaretti da Arcidosso (1834-1878)*  di Alfio Cavoli, introduzione di Ernesto Balducci, con 20 lettere inedite. Siena, Nuova immagine, 1989. 140 p., ill.

*L'uomo del mistero : guida pratica e sintetica ai luoghi, alla vita e alle opere di David Lazzaretti, profeta dell'Amiata / a cura di Gianni Repetto.*  [S.I.] , Forme di culto e utopie nell’area amiatina, [1997]. 95 p. , ill.

*Il Cristo dell'Amiata : la storia di David Lazzaretti*  di Arrigo Petacco, Mondadori, 2003

*David Lazzaretti: il racconto della vita, le parole del profeta*  di Lucio Niccolai, Arcidosso, Effigi, 2006., 1988 p. , ill.

Vi proponiamo qui alcuni dei numerosi testi che sono stati scritti su un personaggio particolare: David Lazzaretti un leggendario predicatore religioso, che operò nella zona del Monte Amiata ed ebbe una notevole influenza sulla popolazione amiatina.

Nato ad Arcidosso (Grosseto) il 2 novembre 1834 da famiglia umile, considerato eretico dalla Chiesa cattolica e sovvertitore dell’ordine pubblico dal giovane stato italiano, fu ucciso nel 1878 insieme ad alcuni suoi seguaci. Per il suo visionarismo e per la sua tragica fine è stato chiamato il Cristo dell’Amiata o il profeta dell’Amiata.

L’operato di Lazzaretti si colloca nel Risorgimento italiano, in un periodo particolarmente delicato, vicino all’unificazione del paese e a ridosso della contrastata soluzione della questione romana che segna la frattura profonda tra stato e curia papale. Il ‘profeta amiatino’ sviluppa il suo pensiero e la sua passione religiosa all’interno di questo clima di scontro, elaborando un percorso teologico e sociale nuovo e autonomo, e in un contesto sociale (Monte Amiata) dove la frustrazione sociale rende estremamente favorevole il sorgere di istanze utopiche di rinnovamento morale e di giustizia. La sua comunità, chiamata giurisdavidica aveva i caratteri di un socialismo mistico e utopistico; David Lazzaretti prese pure le difese

della Comune di Parigi e raccolse consensi anche da figure che, nella Chiesa, avevano posizioni sociali favorevoli ai ceti più deboli e diseredati, come Don Giovanni Bosco, che lo ospitò e lo sostenne. L'attività di Lazzaretti e della sua comunità mise in allarme sia la Chiesa cattolica che lo Stato italiano tanto che nel marzo 1878 la Chiesa cattolica, per mano del Sant'Uffizio, condannò Lazzaretti come eretico, lo scomunicò e mise all'Indice i suoi scritti, ma egli proseguì la sua attività e si proclamò "Cristo Duce e Giudice", affermando di essere venuto a completare la rivelazione cristiana. La mattina del 18 agosto 1878, durante una processione che scendeva dal Monte Labbro verso Arcidosso, fu atteso insieme ai suoi fedeli da carabinieri e soldati che spararono sulla folla, facendo tre morti e circa quaranta feriti. Tra le vittime, lo stesso Lazzaretti. Dopo la morte del profeta, i suoi adepti si dispersero in gran parte, ma alcuni continuarono a perpetuare la sua predicazione. Ne restano alcune decine nella zona del Monte Amiata e in Maremma, dove sussistono ancora oggi i resti di alcune costruzioni della primitiva comunità giurisdavidica.

Il personaggio di David Lazzaretti, il profeta, e il culto che ne è derivato, il lazzarettismo, sono stati oggetto di numerosi studi e approfondimenti. Già nel 1885 infatti, sette anni dopo la sua morte, fu stampato il libro di Giacomo Barzellotti: *David Lazzaretti di Arcidosso detto il Santo i suoi seguaci e la sua leggenda*, dove l'autore, tracciando le linee principali che riconducono il culto nato sul Monte Amiata al misticismo popolare, non si sofferma particolarmente sulle idee o sugli scritti di David Lazzaretti, ma sui fatti che lo rappresentano positivamente come uomo d'azione. Nel libro, troviamo tra l'altro descritti tre istituti religiosi fondati da Lazzaretti: *la Santa Lega*, una nuova chiesa che aveva finalità assistenziali, *la Società delle famiglie cristiane* che non mirava soltanto all'educazione religiosa e morale, ma anche ad abituare e a disciplinare i discepoli al lavoro comune e fare di questo lavoro un mezzo d'incremento e di progresso dell'agricoltura, delle arti manuali e delle industrie e *il Pio Istituto degli eremiti penitenzieri e penitenti* che era invece un'organizzazione strettamente religiosa, che attendeva l'avvento di un prossimo regno dello Spirito Santo.

E' del 1989 il libro di Alfio Cavoli: *Il Cristo della povera gente, vita di David Lazzaretti da Arcidosso*, che, da "la storia dei poveri", cioè, partendo dalla situazione socio-economica in cui versava la zona del Monte Amiata, ricostruisce l'operato di Lazzaretti e il suo culto.

Da affiancare all'opera di Cavoli è una pubblicazione del 1997 dal titolo: *L'uomo del mistero, guida pratica e sintetica ai luoghi, alla vita e alle opere di David Lazzaretti, profeta dell'Amiata*, a cura di Gianni Repetto. Un piccolo volume in cui la vita dello stesso profeta, la concezione teologica, la concezione sociale, gli epigoni e le descrizioni dei luoghi sacri del Lazzarettismo sono rappresentati anche da molte e interessanti immagini che impreziosiscono la ricerca.

Gli intendimenti di fondo e l'immagine di Lazzaretti assumono tonalità, contorni e significati assai diversi a seconda di chi ne parla. Una dimostrazione è il libro di Arrigo Petacco, *Il Cristo dell'Amiata, la storia di David Lazzaretti*, edito per la prima volta nel 1978 e riproposto all'attenzione dei lettori nel 2003. Qui l'autore ricostruisce le vicissitudini di Lazzaretti al di là della tradizione popolare ancor oggi viva nell'Amiata e della facile confusione con le rivolte e i movimenti sociali così diffusi nell'Italia postunitaria. Petacco descrive una storia amara e racconta un mondo primitivo e pagano che cerca con ogni mezzo di resistere alla impietosa avanzata della modernità. Ne emerge così l'immagine di un Lazzaretti popolano semianalfabeta, di un visionario ingenuo che, nell'ansia di realizzare il regno di Dio su questa terra, divenne suo malgrado un ribelle, e come tale morì durante uno scontro con le forze dell'ordine.

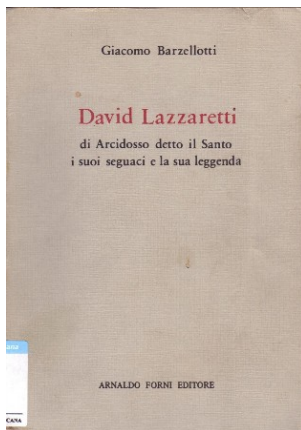
Quindi nonostante le numerose opere e libri dedicati, ancora non si ha una risposta univoca alla domanda: Chi fu davvero David Lazzaretti? A questo cerca di rispondere Lucio Niccolai con un lavoro sfaccettato e multiforme sul personaggio del 2006: *David Lazzaretti, il racconto della vita, le parole del "profeta"*. L'autore ricostruisce la complessità del "fenomeno Lazzaretti" e cerca di restituire, per quanto possibile, nella sua interezza il senso della forte identificazione che con quella singolare esperienza maturò in una porzione rilevante della "piccola gente" amiatina. La struttura del volume non è quella di un saggio storico, ma di un vero e proprio racconto, con una narrazione sintetica e capitoli brevi contrappuntati da scritti di Lazzaretti e di suoi contemporanei. E' un percorso della memoria, un ricordo della tragica vicenda umana di Lazzaretti.

[Niccolò Soraggi]

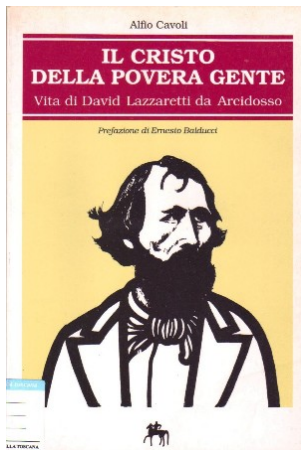
Segnaliamo infine il [Centro studi David Lazzaretti a Arcidosso](#)

dove è possibile ricercare ulteriori documenti.

*Davide Lazzaretti* di Giacomo Barzellotti

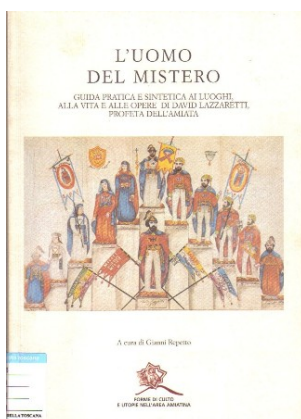


*Il cristo della povera gente*



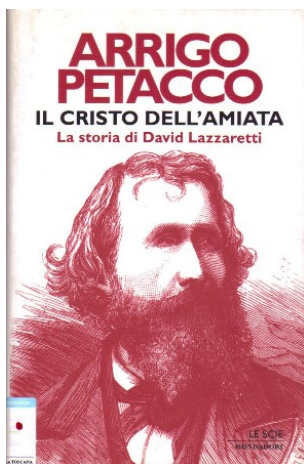
Leggi [l'indice](#): [in formato JPG, 300 KB]

*L'uomo del mistero : guida pratica e sintetica ai luoghi, alla vita e alle opere di David Lazzaretti, profeta dell'Amiata*



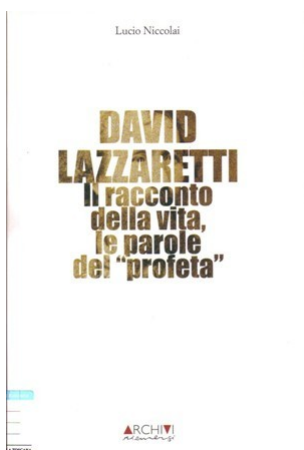
Leggi [l'indice](#): [in formato pdf, 180 KB]

*Il Cristo dell'Amiata*



Leggi [l'indice](#) : [in formato JPG, 180 KB]

*David Lazzaretti: il racconto della vita, le parole del profeta*



Leggi l'indice : [parte 1](#) [in formato JPG, 264 KB] - [parte 2](#) [in formato JPG, 140 KB]